

SCHEDA DI TRAINING

01. CONSUMO ESPONSIBILE SULL'ABBIGLIAMENTO

Area	Abbigliamento										
Livello	BASE										
Argomento	<table border="1"> <tr> <td></td> <td>1. Concetto RC applicato all'abbigliamento</td> </tr> <tr> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td></td> <td></td> </tr> </table>		1. Concetto RC applicato all'abbigliamento								
	1. Concetto RC applicato all'abbigliamento										
Modulo	<table border="1"> <tr> <td></td> <td>Consumo responsabile sull'abbigliamento</td> </tr> <tr> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td></td> <td></td> </tr> </table>		Consumo responsabile sull'abbigliamento								
	Consumo responsabile sull'abbigliamento										
Parole chiavi	Abbigliamento; Consumo responsabile; Consapevolezza; Sostenibilità; Upcycling; Fast-fashion; Responsabilizzare i consumatori										
Introduzione	<p>Il consumo responsabile della moda consiste nella scelta consapevole e informata fatta al momento dell'acquisto/consumo di un capo o di un prodotto tessile, considerando non solo la necessità di acquisire il pezzo, ma anche l'impatto che ha avuto il suo processo di produzione, il consumo di risorse che avrà durante la sua vita utile e come, in futuro, si potrà procedere al suo smaltimento creando il minor impatto possibile. L'obiettivo principale sarà sempre quello di chiedersi, in primo luogo, l'effettiva necessità di acquisire quel particolare pezzo, e se è necessario acquistarlo in prima persona o se si possono prendere in considerazione</p>										

	<p>altre alternative, come un prestito, una permuta o addirittura un acquisto di seconda mano.</p> <p>Alla fine del suo ciclo di vita, quando non è più possibile continuare a utilizzarlo, dobbiamo cercare di capire quale altro possibile uso potrebbe avere, come ad esempio riutilizzare il tessuto per un progetto di cucito, le guarnizioni (ad esempio, fermagli, bottoni) o, al limite, trasformare il pezzo in panni per la pulizia, ad esempio.</p>
Sviluppo dell'argomento	<p>Grazie all'ascesa della fast-fashion (termine usato per descrivere i modelli di abbigliamento che passano rapidamente dalle passerelle ai negozi per sfruttare le tendenze) a prezzi molto bassi, oggi è possibile acquistare e consumare più vestiti che mai. Ciò implica che i capi vengono utilizzati solo poche volte e poi scartati. D'altro canto, la slow fashion utilizza processi e materiali ecologici, puntando sulla qualità piuttosto che sulla quantità.</p> <p>Il consumo responsabile di abbigliamento o di prodotti tessili avrà diversi impatti a livello individuale e ad altri livelli diversificati. A livello individuale, facendo una scelta più ponderata e informata, il consumatore creerà un rapporto più personale e consapevole con i capi da utilizzare. Optando per la sistemazione, il rattoppo e la personalizzazione dei pezzi, si svilupperà anche un maggiore senso di appartenenza che renderà più naturale e intuitivo prolungare la vita del pezzo e aumenterà la considerazione per esso nell'atto dello smaltimento.</p> <p>Da altri punti di vista (ad esempio, economico, sociale e culturale, ambientale) la scelta da parte del consumatore di prodotti realizzati in modo più sostenibile avrà un effetto moltiplicatore sulle persone che lo circondano e sulla comunità in cui è inserito. La scalabilità di questo effetto costringerà i marchi e le aziende a riadattare i loro processi per soddisfare queste nuove scelte, con un impatto naturale sulle condizioni di produzione, sul consumo di risorse naturali e sulla gestione dei rifiuti. L'uso prolungato dei pezzi e il loro corretto e</p>

	<p>tardivo smaltimento ridurrà i rifiuti e di conseguenza il loro impatto sull'ambiente (migliore qualità del suolo, dell'acqua e dell'aria).</p> <p>Una volta effettuato l'acquisto/consumo, l'obiettivo sarà quello di prolungare il più possibile la vita del capo. Per questo, dobbiamo praticare un lavaggio e una manutenzione adeguati (secondo le informazioni riportate sull'etichetta), preferendo la riparazione e l'abbellimento quando necessario e possibile. Una volta che il capo non è più utilizzabile, per motivi di dimensioni, utilità o cambiamento di gusto, e se è ancora in buone condizioni, si può pensare di donarlo o scambiarlo.</p>
Buone pratiche	<p>In linea con i concetti sopra esposti, gli esempi proposti si basano su un approccio incentrato sui servizi e sulle alternative al consumo tradizionale, anziché sulla presentazione di prodotti che, pur essendo creati con uno scopo più consapevole, sono comunque prodotti ex novo, con un impatto maggiore rispetto a un prodotto già esistente. Di seguito una selezione di quelle che riteniamo essere le migliori pratiche per raggiungere un consumo più responsabile:</p> <ul style="list-style-type: none">• Eventi di scambio di negozi - eventi pubblici in cui i partecipanti prendono i loro vestiti inutilizzati per scambiarli con altri nelle stesse condizioni. Un buon esempio di questo, sono gli eventi organizzati da Fashion Revolution• Vintage for a Cause che si definisce come un marchio di economia circolare focalizzato sul riutilizzo dei rifiuti tessili attraverso l'upcycling e sull'empowerment delle donne disoccupate over 50, dove il processo di design inizia con la selezione dei tessuti morti recuperati.• Béhen, che abbraccia l'artigianato locale portoghese <p>Per ulteriori opzioni, controlla Good on You, una directory online che valuta la sostenibilità dei</p>

	<p>marchi di moda basata sulla sostenibilità di Planet, People and Animals.</p> <p><i>H&M Let's close the loop</i> è un programma di raccolta di indumenti che si dice sia il più grande al mondo nel suo genere. Lanciato a livello globale nel 2013, nel 2020, ha raccolto 18 800 tonnellate di vestiti e tessuti indesiderati, l'equivalente di 94 milioni di magliette. Funziona con persone che portano i capi indesiderati al negozio e ricevono un buono per un prossimo acquisto. Gli abiti raccolti vengono rivenduti in negozi di seconda mano o lavorati per la produzione di indumenti per la pulizia, fibre o materiali isolanti.</p>
<p>Sfide attuali e future</p>	<p>La continua crescita dell'industria tessile - con l'abbigliamento che rappresenta la maggior parte del consumo tessile dell'UE (81%) - ha lasciato una traccia di impatti ambientali, sociali e umani insostenibili per il pianeta.</p> <p>In futuro, le sfide principali per questa industria saranno due. La prima è come i marchi e le aziende possono informare i loro clienti in modo trasparente e chiaro. I consumatori saranno sempre più esigenti e le informazioni sul luogo di produzione degli abiti o sul tipo di materiali utilizzati saranno importanti punti di vendita. L'altro aspetto è come questi "nuovi" modi di consumo - swap, second hand, upcycle - diventeranno mainstream, senza perdere le caratteristiche che li rendono modi più sostenibili di acquistare i vestiti.</p> <p>Per invertire la tendenza alla sovrapproduzione e al consumo eccessivo di abbigliamento, è necessaria una transizione verso un modello più sostenibile e circolare. Ciò significa iniziare a pensare alla sostenibilità tessile fin dalla fase di progettazione, utilizzando input sicuri e riciclati ed estendendo il ciclo di vita dei prodotti, creando prodotti che possono essere utilizzati di più e che sono pronti per essere riciclati o riutilizzati.</p>
<p>Lingua</p>	<p>ITA</p>

<i>Partner</i>	UA
Ulteriori riferimenti	Sustainability Literacy Class 1 (slowfactory.earth) Sustainability Literacy Class 2 (slowfactory.earth) Sustainability Literacy Class 3 (slowfactory.earth) Sustainability Literacy Class 4 (slowfactory.earth) H&M Garment Collecting programme: https://www2.hm.com/en_gb/sustainability-at-hm/our-work/close-the-loop.html